

DECALOGO (o vademecum) ANTIMAFIA per le Associazioni di categoria

(bozza)

PREMESSA

- Considerato che il fenomeno criminale mafioso a tutt'oggi pervade la società, l'economia ed anche parte delle Istituzioni;
- visto l'enorme lavoro di contrasto svolto dall'apparato repressivo dello Stato e i primi segnali di risveglio da parte della "società civile" ed in particolare dei singoli imprenditori;
- consapevoli della grande responsabilità sociale di un'associazione di categoria e del ruolo decisivo che essa può e deve svolgere in difesa dei propri associati dall'attacco mafioso e per la tutela del libero mercato;
- convinti di dover svolgere una costante azione di sensibilizzazione e di prevenzione del fenomeno mafioso;
- certi di dover tutelare e difendere le vittime delle imposizioni mafiose ed al contempo di dover isolare i collusi e gli acquiescenti;
- visti i recenti fatti giudiziari che stanno portando alla luce la complessità dei rapporti tra Mafia ed imprenditoria;
- considerata la proficua attività svolta a Palermo dall'associazione Addiopizzo in questi ultimi anni;

Per tutto quanto premesso, si decide di adottare il seguente

DECALOGO ANTIMAFIA E ANTIRACKET

e ci si impegna ad attuarlo senza esitazioni ed a:

1. rendere pubblico l'elenco aggiornato degli associati;
2. avviare le procedure di espulsione degli associati che risultino indagati e/o imputati per il reato di associazione mafiosa di cui all'art.416 bis c.p., anche nell'ipotesi del c.d. concorso esterno, e/o per un altro reato aggravato dall'art. 7 D.L. n.152/1991, conv. in l. n.203/1991, disponendone l'immediata decadenza da eventuali cariche direttive;
3. avviare le procedure di espulsione o di altre sanzioni per gli associati per i quali sussistano ragioni gravi e patenti di inopportunità, disponendone l'immediata decadenza da eventuali cariche direttive. Sono da ritenere inopportuni rapporti, diretti o indiretti, d'affari o di altro tipo con esponenti di Cosa nostra;
4. comunicare a tutti gli associati le misure di esclusione di volta in volta adottate;
5. svolgere un ruolo attivo a fianco degli associati che intraprendono il percorso della denuncia o della collaborazione convincendoli a denunciare e accompagnandoli nelle aule di giustizia, insieme all'associazione antiracket;
6. dotarsi di un servizio di assistenza per le denunce o avvalersi dell'associazione antiracket;
7. attivare, in collaborazione con l'associazione antiracket, un servizio di assistenza post denuncia finalizzato a risolvere tutti i problemi e le difficoltà che dovessero affliggere l'imprenditore dal momento della collaborazione con le Forze dell'ordine;
8. costituirsi parte civile contro gli estorsori esclusivamente nei processi dove sono presenti degli associati, fatta eccezione per i processi di Mafia particolarmente importanti;
9. costituirsi parte civile contro gli imprenditori imputati per il reato di associazione mafiosa di cui all'art.416 bis c.p., anche nell'ipotesi del

c.d. concorso esterno, e/o per un altro reato aggravato dall'art. 7
D.L. n.152/1991, conv. in l. n.203/1991;

10. sostenere il movimento del Consumo critico Addiopizzo invitando le imprese ad aderire. Ciò in considerazione del fatto che il movimento di CC si è rivelato, fra l'altro, utile deterrente nella lotta al racket.